

Il Messaggero.it

Venerdì 23 Ottobre 2009

Chiudi 

di DENISE COMPAGNONE

I fondi destinati al pagamento degli 84 lavoratori della società Multiservizi che da giugno sono al lavoro senza essere mai stati pagati erano disponibili ma non impegnati: dovranno quindi essere riconosciuti come debiti fuori bilancio. Niente cambierà alla fine, nella procedura di trattamento dei lavoratori, tranne che continua a slittare il giorno dei pagamenti, sempre e solo in base alla quantità e qualità dei servizi resi. Al più tardi, però, per il momento, sarà martedì, se ci sarà l'approvazione delle delibere da parte del consiglio, convocato per quel giorno alle 17. Un acconto subito, aveva detto il presidente, e il resto dopo una decina di giorni. Poi però, la società dovrà procedere con la mobilità in attesa dell'uscita del nuovo bando che potrebbe riassumere almeno una parte dei dipendenti. Proprio su questo i sindacati hanno cercato di mediare ieri pomeriggio, cercando soluzioni per evitare la mobilità. Secondo la legge infatti i lavoratori possono essere licenziati solo 75 giorni dopo la cessazione del rapporto. Il risultato raggiunto su questo fronte è che la prossima settimana insieme con la regione si aprirà un tavolo di lavoro per cercare una soluzione. Il rapporto di servizio infatti tra Provincia e società con il quale erano stati assunti gli 84 dipendenti comunque dovrà essere necessariamente interrotto. Lo ha deliberato, tra le altre cose, procedendo all'annullamento, in autotutela, degli atti e provvedimenti sinora adottati, la giunta provinciale qualche giorno fa in base al parere legale dello studio Fiorini di Frosinone che metteva in luce irregolarità contabili e procedurali. Le due delibere (la seconda è il pagamento degli operai in base ai servizi resi) come detto dovranno essere approvate in consiglio lunedì prossimo. Ma intanto tali irregolarità hanno potuto constatarle anche le sigle sindacali - Cisl, Uil e Cgil - che ieri pomeriggio hanno incontrato Iannarilli per approfondire la delicata questione. I lavoratori, intanto, che ieri pomeriggio hanno atteso con ansia lo svolgimento dell'incontro, continueranno il presidio davanti Palazzo Gramsci. Dal canto suo l'opposizione attacca duramente: il leader socialista Gianfranco Schietroma, ieri, ha commentato le due delibere: «L'uomo del popolo ha gettato la maschera. Dapprima Iannarilli ha tentato di frenare il pagamento degli stipendi arretrati ai lavoratori; poi ha inferto la mazzata finale con una decisione vergognosa che rischia di mettere sul lastrico 84 famiglie». Poi Schietroma invita i suoi colleghi di maggioranza a "non avvallare questa incredibile cattiveria" in sede di consiglio provinciale.

RIPRODUZIONE RISERVATA